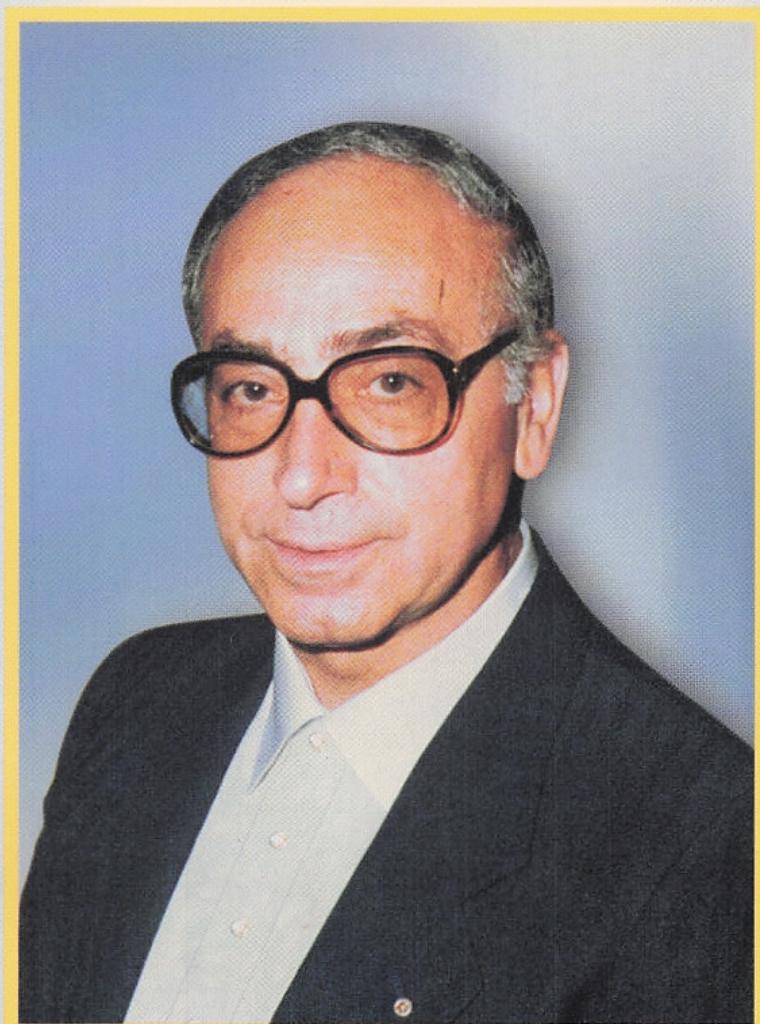


46B170

ISTITUTO TEOLOGICO S. TOMMASO  
MESSINA

ISTITUTO SALESIANO "S. DOMENICO SAVIO"  
SALERNO



Sac. *Vittorio Lo Paro*  
Salesiano

Cesarò (ME)  
04-08-1930

Messina  
21-03-2003



Istituto Teologico  
S. Tommaso di Messina

Istituto Salesiano  
S. Domenico Savio di Salerno

Sac. *Vittorio Lo Paro*  
Salesiano

Cesarò (ME)  
04-08-1930

Messina  
21-03-2003



## *Don Vittorio Lo Paro nel ricordo del fratello don Armando*

Le immagini di mio fratello Vittorio che rimarranno indelebilmente scolpite nel mio cuore e nella mia mente sono quelle degli ultimi tempi della sua vita.

Don Vittorio attese con serenità “sorella morte”. Era consapevole, da oltre cinque anni, da quando ebbe la certezza della terribile e rarissima forma tumorale che lo aveva colpito, che il suo stato di salute era legato ad un filo, e che questo ogni giorno diventava sempre più tenue nonostante le cure mediche che gli venivano continuamente apprestate e le premurose attenzioni con cui lo circondava la comunità del S. Tommaso di Messina.

Per parere unanime dei medici curanti, nelle ultime settimane della sua esistenza doveva essere sottoposto a dialisi. Accettò con serenità questa terapia, anche se non riusciva a dissimulare la paura che lo assaliva. Di fronte alle prospettive di sofferenza della dialisi, emerse la ricchezza del suo spirito di ubbidienza, di fiducia e di scrupolosa attenzione alle prescrizioni mediche; tale atteggiamento lo aveva accompagnato per tutto il corso della malattia, nonostante la sua intelligenza critica lo spingeva a rendersi conto di ogni aspetto degli interventi dei medici. Dalla dialisi sperava di acquistare un

po' di forze fisiche per rendersi utile alla comunità di Messina, dove, a motivo della malattia, si era trasferito dalla comunità salesiana di Salerno, alla quale, tuttavia, rimase sempre legatissimo. Visse il periodo di presenza al San Tommaso di Messina (1998-2003) impegnato soprattutto nell'assistenza premurosa e ricolma di affetto filiale verso sua mamma, oggi quasi centenaria, che da molti anni vive al "S. Tommaso", dove viene amorevolmente assistita da tutta la comunità salesiana. (Colgo l'occasione di questi miei ricordi per porgere ai confratelli del San Tommaso il mio fraterno e perenne ringraziamento).

Effettivamente don Vittorio, in questi anni trascorsi al "S. Tommaso", concentrò tutte le sue energie nell'assistere continuamente la nostra mamma Grazia.

La mamma, con l'intuizione lucida propria di un cuore materno, comprese subito la precarietà dello stato di salute del figlio don Vittorio, perciò lo seguiva nei suoi spostamenti e lo cercava continuamente, creando con lui una tale simbiosi che rivelava come i due fossero diventati una sola anima.

Nella mattinata del 20 marzo 2003, presso il Policlinico di Messina, don Vittorio fu sottoposto alla prima dialisi. Terminato l'intervento fu felice di rientrare in comunità e poter tenere la sua lezione su "Arte, cultura e religione" al biennio di specializzazione in catechetica: un impegno che considerava

prioritario e che svolgeva con grande passione e professionalità.

Ci si accorse subito che la dialisi aveva rotto nel suo fisico quel fragile equilibrio tra la sua grave malattia e i numerosi farmaci che era costretto ad assumere.

La stessa sera del 20 marzo 2003 fu ricoverato al Policlinico a causa di una forte emorragia intestinale. Purtroppo non aveva più energie! E le continue trasfusioni di sangue, praticategli per tutta la notte e la mattina seguente, furono inutili.

Don Nunzio Conte, Vicario della comunità del San Tommaso, gli amministrò l'Unzione degli Infermi ed il Santo Viatico. Don Vittorio partecipò coscientemente e attivamente al sacro rito. Alle 19,15 del giorno 21 marzo, venerdì della settimana di Passione, si addormentò serenamente nel Signore. L'indomani, sabato, nella cappella del S. Tommaso fu vegliato con intenso affetto e ininterrotta preghiera dai parenti, dai fratelli salesiani, dalle consorelle FMA e da tanti altri amici. Alla Celebrazione Eucaristica esequiale, che ebbe luogo domenica 22 marzo, giorno del Signore, alle 11,00, parteciparono moltissimi confratelli salesiani delle Ispettorie Sicula e Meridionale: vibrava negli animi dei presenti la Fede nella Risurrezione e la Speranza del premio eterno che il Padre riserva ai suoi servi fedeli. Alle 15,00 dello stesso giorno, a Cesarò (Me), nostro paese natale, nella Chiesa Madre si celebrò l'Euc-

restia con ampia partecipazione di popolo. Subito dopo don Vittorio fu tumulato nella Cappella di famiglia.

Giovedì 27 Marzo, alle ore 16, docenti e studenti del corso di specializzazione del biennio di pedagogia catechetica dell'Istituto teologico S. Tommaso celebrarono l'Eucaristia, presieduta dal preside don Giuseppe Ruta, in suffragio di don Vittorio: era il gesto di riconoscenza per la sua breve eppure intensa ed appassionata attività di docenza presso il medesimo istituto.

Il 28 Aprile, lunedì, alle ore 19 a Salerno, l'Eucaristia di Trigesima in suffragio di don Vittorio fu presieduta da don Mario Sangiovanni, direttore e parroco dell'Istituto salesiano S. Domenico Savio di quella città, alla presenza dei confratelli, della comunità oratoriana e parrocchiale, di moltissimi docenti ed ex allievi del ginnasio liceo Torquato Tasso e di un nutrito gruppo di soci del Rotary di Salerno Est e dell'università della 3° età. All'omelia fu tratteggiata la sua figura di sacerdote, di salesiano e di docente che profuse le sue ricchezze di mente e di cuore nell'intenso trentennio di permanenza a Salerno.

*Don Mario Sangiovanni,  
direttore dei salesiani di Salerno,  
ricorda gli anni trascorsi da  
Don Vittorio a Salerno e riporta  
le testimonianze dei suoi amici*

“Beati i miti perché erediteranno la terra”(Mt. 5,5): tra le evangeliche beatitudini è quella che meglio fotografa il caro don Vittorio, il suo sacerdozio salesiano, la sua missione di docente educatore. Sorella morte con Maria Ausiliatrice e don Bosco il 21 Marzo sono venuti a porre fine alle sue sofferenze per accompagnarlo alla casa del Padre sussurrandogli: “Vieni servo buono e fedele”, accogliendone la stanca flebile invocazione: “*Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace*” (Lc.2,29).

Don Vittorio fece l’aspirantato a Pedara (CT), gli Studi Filosofici a Modica (RG), il tirocinio a Palermo-Sampolo, e gli Studi Teologici a Messina.

Avendo delle eccellenti inclinazioni per gli Studi in Materie Letterarie ed in modo particolare alla Storia dell’Arte, frequentò l’Università di Messina, dove contemporaneamente svolgeva il suo ministero Sacerdotale e la sua docenza alle Medie, Ginnasio e Liceo presso l’Istituto salesiano “S. Luigi” di Messina.

Nel 1967, vinto il Concorso a Cattedra per l’Insegnamento della Storia dell’Arte, gli

fu assegnata la sede al Ginnasio Liceo "Torquato Tasso" di Salerno.

Dopo aver trascorso qualche anno come Cappellano presso il Monastero delle Suore Benedettine di Eboli (SA), nel 1974 l'Ispettore D. Pasquale Liberatore lo destinò a Vietri sul Mare (SA), dove si fermò un solo anno, trascorso tra l'insegnamento al Ginnasio Liceo "Torquato Tasso" di Salerno, l'aiuto alla Cappellania della casa e come guida spirituale di giovani e adulti.

Un amico scrive: "La mia vita era una svolta e il mio confessore D. Giuseppe Tomasoni, salesiano missionario di felice memoria, mi indirizzò a lui per un ulteriore sereno discernimento.

Le lunghe conversazioni nei viali di Villa Carosino di Vietri mi rivelarono l'uomo dai profondi valori umani e l'equilibrato sacerdote che con delicata guida mi convinsero che lo stato matrimoniale, l'insegnamento e l'impegno apostolico come cooperatore - Exallievo erano la mia via attraverso cui il Signore mi avrebbe condotto con mano paterna".

Destinato all'obbedienza a Salerno nel 1975 il nostro rapporto di reciproca stima si consolidò; divenne dapprima amicizia anche fraterna e collaborazione in attività culturali, in seguito condivisione paziente della sofferenza che accompagnò prima la mia, poi la sua malattia. Dal 1998, da quando era ritornato a Messina accanto all'adorata madre e con il caro fratello don Armando, ci senti-

vamo spesso per telefono; ci vedevamo in quelle sempre più rare volte che il suo stato di salute declinante gli consentì di tornare a Salerno, sua patria adottiva in cui visse una vita serena e intensa, da contemplativo nell'azione, non risparmiandosi mai per la sua generosa e gratuita disponibilità fiduciosa verso progetti in cui credeva e persone che ne invocavano la partecipazione.

Non si risparmiò mai il caro don Vittorio: attingeva alle nascoste intime energie che la preghiera gli infondevano. Lo vedevo spesso nella silenziosa e deserta cappella dell'Istituto di Salerno e in ore diverse, raccolto in preghiera e assorta meditazione, sembrava "vivere altrove, felice nei suoi pensieri contemplativi".

La sua discrezione, finezza e riservatezza unite alla grande capacità di dialogo amichevole ma concreto ed essenziale, la semplicità e la bontà con la naturale disposizione dell'accoglienza, il suo saper andare dritto al fine, senza fronzoli, orpelli e vani discorsi, me l'hanno fatto sentire fratello di cammino e maestro di vita, perciò la sua esemplarità di uomo e figlio di don Bosco mi accompagneranno sempre. Ci mancherà molto questo caro amico-figlio di don Bosco; mancheranno a molti la sua parola rasserenante, le sue telefonate in cui ricordava tutti con fraternal affetto, il suo operare senza far rumore" (testimonianza del Prof Rodolfo Graziano, Presidente Regionale Exallievi della Ispettoria Salesiana Meridionale).

A Salerno fu delegato dei cooperatori nel biennio '75-'77 durante il quale si impegnò molto in parrocchia e come aiuto nell'Oratorio Salesiano; Delegato Exallievi dell'Unione "A. Rinaldi" dal '78-'82, ne fu guida entusiasta; consigliere della Casa dal '79 all'84, mostrò tenacia, capacità di concreta lettura del presente e lungimiranza che poneva al servizio dell' Opera e della Congregazione.

La sua vita in comunità fu sempre improntata a tatto, rispetto, delicata discrezione, obbedienza alle scelte dei superiori, anche quando avesse manifestato diversa opinione, che solo ad uno sguardo superficiale poteva apparire distacco.

Visse sempre nel ruolo assegnatogli senza mai essere invadente; viveva la quotidianità con misura e serenità. Il suo sorriso caratterizzò sempre il rapporto con confratelli, amici e conoscenti cui non fece mai pesare la sua cultura e la sua presenza: come in punta di piedi si affacciava, così si ritraeva in silenzio quasi a togliere il disturbo.

Il meglio di sé lo espresse come docente al Ginnasio Liceo "Torquato Tasso" di Salerno dove per trenta anni "esercitò la professione con grande entusiasmo e passione, educando tante generazioni di giovani all'amore per l'arte" (così fu scritto nell'annuncio funebre dell'Istituto Scolastico).

"Era un insegnante, con unica profondità di pensiero, che seppe trasmettere agli allievi la bellezza dell'arte attraverso la religione".

Fu, infatti, docente-educatore molto amato,

seguito, cercato da alunni e colleghi come consigliere e guida nelle scelte di vita e per dipanare delicati grovigli dello spirito. Si distinse “per l’ampiezza e la complessità della sua cultura, oltre che per un metodo di insegnamento che era innovativo e all'avanguardia: spiegazioni pregnanti e complete fino alle problematiche contemporanee” in cui mostrava “una rara competenza e un amore verso l’Arte in tutte le sue manifestazioni”. (Prof. Francesco Battagliese, Docente di Storia e Filosofia, collega di don Vittorio al “Torquato Tasso” di Salerno).

Fu infaticabile organizzatore di cineforum, concerti di musica classica, visite guidate e viaggi di istruzione “realizzati alla perfezione e con una ferrea disciplina sull’orario”. Da questa testimonianza di Daniela Mauro ex alunna, oggi alla redazione de “Il Mattino di Napoli” affiorano il rigore scientifico e morale che don Vittorio incarnava anche nella continuità di un rapporto di dialogo con gli allievi che non si interrompeva al termine del corso di studi, ma proseguiva paternamente con confronti sempre arricchenti perché formavano e orientavano nelle opzioni fondamentali.

Nel porgere le condoglianze per la Morte di don Vittorio, un giovane Confratello Sacerdote mi scrive così: “la persona di don Vittorio mi ha sempre affascinato, non solo per la sua discrezione, la sua presenza piacevole e serena, ma anche perché, pur essendo una persona di notevole intelligenza, cultu-





ralmente preparata, si poneva nei discorsi, nei confronti in un modo molto semplice... Un vero "signore". È stata questa l'idea avuta di lui dal primo momento che l'ho conosciuto a Salerno nel mio primo anno di tirocinio".

La stessa persona, che è stata vicina a don Vittorio al S. Tommaso di Messina, così continua: "... anche la malattia, l'ha vissuta con una eleganza di stile che solo lui poteva sfoderare: questo lo notavo quando lo avvicinavo per la terapia. Non era un rassegnato; il suo silenzio o le poche parole sul suo male non erano rassegnazione, ma accettare tutto all'apice di una maturità non solo culturale ma soprattutto spirituale".

"L'avevo conosciuto come uomo controllato e padrone delle proprie reazioni" ma quando "al Liceo Tasso fu organizzata una festa per gli insegnanti andati in pensione... fu emozionante vederlo gioioso e commosso alle lacrime all'applauso fragoroso che gli fu tributato dai colleghi e, soprattutto, dagli alunni ai quali ha sempre offerto, con il suo esempio, tante occasioni di riflessioni e di vera cultura". A questi ricordi di chi ripensa ai doni da don Vittorio ricevuti per tradurli in un "grazie" filiale, fa eco l'esperienza professionale e personale di una collega, la Prof.ssa Teresa Volpe Amarante (Vicaria del preside del Ginnasio Liceo "Torquato Tasso"), che ne mette in luce la stima, la simpatia, la solida amicizia. Rilevando uno dei tanti e frequenti momenti di forte impegno scolastico di don Vittorio, il suo carisma, l'autorevolezza dei

suoi pacati ma incisivi interventi per un impegno didattico-educativo che facesse della scuola una comunità tesa allo sviluppo e all'integrale maturità dei giovani: "Il collegio dei Docenti cade all'improvviso in silenzio: al microfono è don Vittorio Lo Paro. Assistiamo a uno dei momenti caratterizzanti della sua vocazione salesiana e della sua passione per il bene della gioventù che si manifesta con illuminanti interventi, attese e stimate proposte operative, non parolaie elucubrazioni intellettualistiche con nel fondo uno sterile narcisistico protagonismo. Ancor prima che il Prof. Lo Paro prendesse la parola, il suo dire e le sue proposte ricevano il giusto riconoscimento di stima e apprezzamento con il virgiliano "*conticuere omnes, intentique ora tenēbant*" (Virgilio, Eneide II,1-2) di colleghi provetti, anche di quelli non sempre disposti ad ammettere apertamente gli altri meriti.

Il "suo profondo amore per il bello e per una cultura che valorizza le discipline umanistiche, perché ne esalta la raffinatezza e l'implicito contenuto di paideia che ad esse è sempre connaturato", lo fece considerare "uno dei protagonisti della vita scolastica...; il prestigio gli derivava dalla sua forte personalità e dall'ampia conoscenza acquisita con studio approfondito e sempre aggiornatissimo... Docente rispettato e amato... il Prof. Lo Paro rappresentava con le sue doti di equilibrio e di guida spirituale un punto di riferimento

per il superamento di tanti momenti bui”  
(Prof.ssa Teresa Volpe Amarante).

“Non si possono sottacere il suo apostolato svolto nel Rotary di Salerno Est con tatto e discrezione (più lui era schivo, più era cercato!), l’impegno profuso nello scambio culturale con la Polonia, il suo anticipare i tempi per l’ampliamento e l’uso dei supporti tecnologici nella scuola, il suo amore e radicamento al territorio per recuperare i messaggi artistici della nostra Salerno, il suo generoso impegno come insegnante nell’Università della Terza Età”. (Rodolfo Graziano).

Nel 1998 don Vittorio, una volta conosciuta la diagnosi della rara patologia tumorale (amiloidosi primaria renale) di cui era affetto, si trasferì presso l’Istituto Teologico S. Tommaso di Messina, per essere vicino alla Struttura Ospedaliera di Reggio Calabria dove veniva monitorato il decorso della sua malattia.

Don Vittorio trascorreva la giornata assistendo la mamma, quasi centenaria, dedicando pienamente a lei le attenzioni filiali.

Cuore, mente ed energie fisiche, quelle che il buon Dio quotidianamente gli dava, erano tutte rivolte alla mamma.

Oltre alla Celebrazione Eucaristica quotidiana nella “cappella dell’Istituto”, anche quando le forze fisiche, in alcuni giorni erano ridotte così come si suol dire al “lumicino” e alla recita del Santo Rosario assieme alla mamma, non mancava mai nelle sue preghiere il ricordo per gli ammalati e i soffe-

renti: erano questi i momenti “privilegiati” della sua giornata.

Don Vittorio, pur avendo una vita apparentemente isolata, s’informava continuamente della vita della comunità della casa e ne provava gioia per gli innumerevoli e svariati servizi apostolici e culturali.

Seguiva in modo particolare la rivista “Itinerarium”, espressione culturale dell’Istituto, alla quale collaborò pubblicando alcuni articoli su argomenti di arte religiosa, pregevoli e particolarmente apprezzati.

Nel secondo semestre dell’Anno Accademico 2002/2003 accettò, nonostante i gravi problemi di salute, di tenere il corso di “Arte, Cultura e Religione” nel ciclo di Specializzazione in Catechetica, lasciando negli studenti un’ottima impressione per la competenza e la passione con cui trattava i vari argomenti di Storia dell’Arte.

***Dall'omelia di Don Giuseppe Ruta,  
Preside dell'Istituto “San Tommaso”  
di Messina, durante la Santa Messa  
in suffragio di Don Vittorio***

“Don Vittorio ci lascia insieme al dolore per la sua assenza, l'eredità spirituale del gusto per l'arte, per la bellezza, segno delicato di presenza discreta e determinante, svelamento di quell'amore infinito che arriva a condividere il dolore, singolare compassione che è più forte del male e della morte. Don Vittorio era attratto dal fascino di Dio, che ha lasciato le sue orme invisibili nel creato (Cfr. Sal. 76,20) e nello stesso tempo conquistato dalle opere scaturite dal genio artistico dell'uomo. Il suo sguardo era “contemplativo”, catalizzato dal gratuito e dall' «in-utile», con un'abilità non comune di trasmettere la passione estetica. In alcune esperienze, affiorava in tutto il suo spessore la sua interiorità, e la sua capacità linguistica nel campo dell'arte. La gita con gli insegnanti di religione, con l'esplorazione delle testimonianze musive di Cefalù, Palermo e Monreale, gli articoli di interesse artistico apparsi su “Itinerarium”, gli appunti incompleti lasciati per un ennesimo lavoro sul pittore Antonello De Saliba (nipote di Antonello da Messina, vissuto dal 1466 al 1535), il corso “Arte, cultura e religione”, nel ciclo di specializzazione: sono

alcune delle occasioni privilegiate durante le quali lo abbiamo visto in movimento, in azione per interiorizzare e comunicare efficacemente il mistero insondabile della bellezza, nonostante il peso ingente della sofferenza.

In don Vittorio si assisteva, nonostante i limiti ed il prezzo da pagare alla nostra umanità, “ *fusione d’orizzonti*”: tra finito ed infinito, tra aldiquà ed aldilà, tra il vero, il buono ed il bello, armonicamente rintracciabili nell’opera d’arte e compendiate mirabilmente in un unico “*momento di grazia*”.

Il Signore susciti uomini, docenti, educatori, salesiani generosi interiormente, ricchi e saggi: il mondo ne ha bisogno, i giovani li reclamano.

---

Don Armando Lo Paro ci rivolge il seguente messaggio:

*“A quanti leggeranno queste pagine chiedo la solidarietà della preghiera per la mia carissima mamma Grazia, per la Comunità Salesiana “S. Tommaso” di Messina, a cui rinnovo dal più profondo del cuore il mio “grazie”, che si traduce in preghiera ed impegno di lavoro, e per la Comunità Salesiana di Salerno, alla quale Don Vittorio ha voluto rimanere legato sia affettivamente che giuridicamente.*

*Assieme a Don Mario Sangiovanni, direttore della Comunità Salesiana di Salerno, più che documentare l'itinerario biografico del carissimo Don Vittorio, di cui si offre più avanti una semplice scheda biografica, abbiamo preferito cogliere ed offrire alcuni tratti della sua personalità, quale emerge dalle testimonianze e dai ricordi di coloro che gli sono stati vicini, specialmente nel suo ministero sacerdotale e professionale, svolto per lunghi anni a Salerno (docente di cattedra al Liceo "Torquato Tasso", alla Università della 3.a età di Salerno, al Rotary Club di Salerno Est) e durante quest'ultimo quinquennio al "S. Tommaso" di Messina.*

*Questi ricordi possano conservare la memoria di Don Vittorio come dono in se stesso e da partecipare a quanti l'hanno conosciuto, frequentato e voluto bene".*

Messina 21 settembre 2003

**Le comunità salesiane  
del "S. Tommaso" di Messina e di Salerno**

## *Una scheda biografica su don Vittorio*

- 04-08-1930 Nasce a Cesarò (ME)
- 15-08-1930 Battesimo nella chiesa Maria SS. Assunta di Cesarò (ME)
- 1941-1945 Aspirantato a Pedara (CT)
- 15-08-1945 Entra al Noviziato a Modica (RG)
- 1-08-1946 Prima professione religiosa a Modica (RG)
- 16-08-1952 Professione perpetua al S. Gregorio di Catania
- 1948-1952 Tirocinio all'Istituto don Bosco di via Sampolo, Palermo
- 1952-1954 Studi teologici a Messina, S. Tommaso d'Aquino
- 1954-1955 Animatore oratorio salesiano, Santa Maria della Salette - Catania
- 1955-1957 Studi teologici con ordinazione sacerdotale a Messina il 29-06-1957
- 1958-1968: \*Animatore all'Istituto S. Luigi di Messina e studi universitari (Laurea in lettere, Messina, 1965)  
\*Abilitazione in Materie Letterarie e Storia dell'Arte a Roma (1966)  
\*Cattedra di Storia dell'arte a Roma (1967)
- 1968-1998 Insegnamento presso il Ginnasio Liceo "Torquato Tasso" di Salerno con residenza prima ad Eboli (1968- 1974), poi a Vietri sul Mare (1974-1975) e quindi all'Istituto "S. Domenico Savio" di Salerno
- 1998-2003 Istituto teologico S. Tommaso di Messina: assistenza alla mamma e nell'Anno Accademico 2002/2003 docenza di "Arte, Cultura e Religione" nel Biennio di specializzazione in Pedagogia Catechetica.

## *Pubblicazioni di don Vittorio*

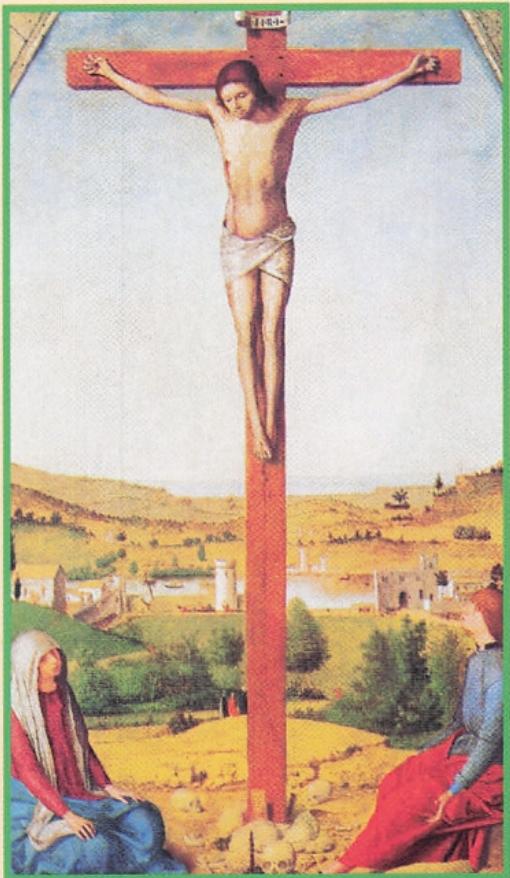
- \* *Nel IV centenario di Andrea Calamecca*, in “Messina ieri e oggi” 2 (1965) 2, pp. 102-110.
- \* *Scultura calamecchiana in Messina e dintorni*, in “Messina ieri e oggi” 3 (1966) 3, pp. 7-14.
- \* (in collaborazione con G. Ruta) *Visita guidata al “tempio” cristiano. Appunti estetici, teologici e metodologici per l’Insegnamento della Religione Cattolica*, in G. RUTA (ed.), *L’insegnamento della religione cattolica nel mondo dei simboli. Attualità, fondamenti e sviluppi*, Coop. S. Tom, Messina 1999, pp. 289-328.
- \* *Antonello da Messina e il polittico di S. Giacomo o “Magna Icona”*, in “Itinerarium” 8 (2000) 15, pp. 111-120.
- \* *Marc Chagall (Moise Zaharovic Segal)*, in “Itinerarium” 9 (2001) 18, pp. 131-142.
- \* Presentazione del volume *Il patrimonio artistico della Banca Andria*, edito dalla Banca Generoso Andria di Giffoni Valle Piana (Salerno).
- \* Collaborazione periodica alla redazione dell’*Annuario del Liceo-Ginnasio “Torquato Tasso” di Salerno* con articoli di pedagogia e didattica.

## **INDICE**

Don Vittorio Lo Paro nel ricordo del fratello don Armando . . . . .	3
Don Mario Sangiovanni, direttore dei salesiani di Salerno, ricorda gli anni trascorsi da Don Vittorio a Salerno e riporta le testimonianze dei suoi amici . . . . .	7
Dall'omelia di Don Giuseppe Ruta, Preside dell'Istituto "San Tommaso" di Messina, durante la Santa Messa in suffragio di Don Vittorio . . . . .	18
Una scheda biografica su don Vittorio . . . . .	21
Pubblicazioni di don Vittorio . . . . .	22

Stampa Litografia A. Trischitta - Messina





**“Padre, non sia fatta la mia  
ma la Tua volontà”**

**(Luca 22, 42)**